

Conclusioni

Al termine di questo percorso di ricerca e prima di esporre alcune considerazioni finali, è necessario evidenziare un fatto importante, un fenomeno che si è andato sviluppando in quest'ultimo periodo.

Quando la presente ricerca, relativa all'inglese parlato e usato in Cina, è stata avviata, la Cina, una potenza che da sempre era rimasta isolata e lontana dal mondo occidentale, si stava affacciando allo scenario economico e politico internazionale.

Solo in quest'ultimo periodo, parallelamente all'interesse suscitato in campo economico, sono proliferati numerosi studi sulla civiltà e sulla cultura cinese: mostre, incontri letterari, convegni di economia e politica, studi sui rapporti fra Cina e Occidente, addirittura è stato assegnato un premio Nobel per la pace a un dissidente cinese.

Mai come in questi ultimi tempi l'Occidente si è interessato al mondo cinese ed i cinesi d'altra parte, mai come ora, sono stati desiderosi di conoscere e aprirsi all'Occidente, simbolo di libertà e benessere.

Se si chiede ad un ragazzo cinese che ha appena terminato il ciclo di studi universitari di esprimere un desiderio, ci sentiremo rispondere nella maggior parte dei casi: 'Io voglio viaggiare ed imparare'. Un master all'estero, un lavoro nel ricco Occidente (Europa o America), un soggiorno in un mondo fino a ieri irraggiungibile: i giovani cinesi oggi vogliono una vita migliore rispetto a quella dei loro genitori e si affacciano al mondo del lavoro con impegno infaticabile perché il lavoro rappresenta nella loro cultura, da sempre, una fonte di riscatto sociale.

La stampa ci informa che all'Expo di Shanghai centinaia di giovani si sono offerti di lavorare, anche come volontari, rischiando di perdere il vero lavoro, forse perché ritenevano questo evento un'opportunità per entrare in contatto con il mondo occidentale tanto agognato. Giovani disponibili e laboriosi, coscienti della dignità del lavoro e consapevoli che la propria identità passa anche da lì.

Cosa vuol dire lavorare in Cina? E che impatto ha la crisi sul mondo del lavoro cinese? Le ricerche linguistiche svolte hanno offerto la possibilità di conoscere in modo un po' più approfondito il pensiero di questo popolo, così diverso da quello del mondo industrializzato.

Un mondo, quello cinese, che ha vissuto tra i sacrifici e che, pur avendo migliorato le condizioni di vita, è ancora disposto a rinunce per il bene del Paese e lo sviluppo della sua economia. Lo studio viene affrontato dai giovani con tenacia e impegno, a differenza di quanto talora avviene nei nostri Paesi e numerosi sono gli studenti lavoratori che hanno lasciato le proprie famiglie per poter frequentare l'università ma che non dimenticano di prendersene cura, inviando parte del denaro guadagnato con lavori saltuari.

E' un mondo veramente diverso dal nostro, un mondo che affascina e che sta diventando sempre più presente nella nostra vita. Sempre più frequenti sono gli eventi culturali finalizzati alla conoscenza di questo Paese. Milano ha ospitato recentemente una mostra, intitolata *Cina – Rinascita contemporanea*, allestita a Palazzo Reale dall'11 dicembre 2009 al 7 febbraio 2010 e dedicata all'arte dell'ultimo quindicennio, con attenzione particolare al dinamismo dei movimenti artistici che fanno della Cina uno dei maggiori laboratori artistici contemporanei. I

curatori della mostra hanno parlato di *Rinascita* poiché, dietro la spinta della sbalorditiva crescita economica, ma anche dei progressi politici, lenti ma costanti, che hanno portato a questo nuovo sistema di socialismo-liberale, la Cina, dopo anni di congelamento, sta vivendo una vera e propria rinascita culturale che interessa letteratura, architettura, cinema e arte. Una rinascita che ha portato questo Paese ad essere addirittura protagonista nella scena contemporanea internazionale.

L'arte cinese contemporanea, nata e sviluppata negli ultimi vent'anni, manifesta fin da subito il suo ruolo di specchio della società e strumento per comprendere il mondo orientale. I suoi esordi (segnati dall'impegno politico, dalla polemica sociale e dalla 'fame' di Occidente) si ebbero con il Movimento del 1985 in cui gli artisti cominciarono a creare dal niente - perché niente era in effetti ciò che possedevano - eccetto le proprie idee e la volontà di opporsi al regime, mossa principalmente dal bisogno di maggiore libertà.

Furono anni di grande creatività e sperimentazione, ma in questa fase il resto del mondo non si era quasi accorto dell'esistenza di una realtà artistica cinese, sebbene artisti e critici continuassero ad operare con entusiasmo nella speranza che qualcuno si accorgesse di loro. Col tempo i primi espatriati, soprattutto diplomatici, iniziarono ad avvicinarsi e a collezionare queste opere, poi arrivarono le prime gallerie e i musei stranieri e l'arte cinese cominciò ad affascinare il resto del mondo.

La vera svolta si ebbe però con l'inizio del nuovo millennio e l'arte, in Cina, divenne più che mai riflesso dei cambiamenti sociali del Paese. Molte gallerie locali ed estere incominciarono ad aprire le loro porte ad artisti cinesi nelle principali città;

gli artisti cominciarono ad esporre in giro per il mondo, le mostre a moltiplicarsi a vista d'occhio.

Tutti questi frammenti di vita cinese evidenziano un contatto sempre più frequente fra il mondo cinese e l'Occidente, contatto che dal punto di vista linguistico si attua attraverso la lingua inglese, mezzo indispensabile di comunicazione che recentemente è divenuto patrimonio di un gruppo sempre più esteso di cittadini cinesi.

In questo lavoro di ricerca sono state tracciate le tappe principali della diffusione della lingua inglese in Cina, più precisamente, data la vastità territoriale e la complessità socio-politica del Paese, nella Cina continentale. Quest'ultimo termine è assai più diffuso in ambiente anglofono (dove si ritrova la denominazione *mainland China*) piuttosto che nella lingua italiana.

I primi contatti tra Cina e mondo anglofono, sviluppati grazie alle attività commerciali risalgono al 1637 ed è a partire da questa significativa data che è stata tracciata, in questa sede, l'evoluzione storica relativa alla conoscenza e all'uso della lingua inglese in Cina.

Il testo di Bolton (2003), *Chinese English: A Sociolinguistic History*, costituisce per questa ricerca una fonte bibliografica primaria, a cui si è fatto costante riferimento attingendo importanti informazioni. Si tratta di un affascinante compendio in cui l'autore¹ ripropone le memorie di Peter Mundy, un inglese che,

¹ “ Kingsley Bolton is Chair Professor of English and Head of Department. His research interests include English language and literature worldwide, language and globalisation, multilingualism,

dopo essere stato in Francia con il padre nel 1609, si imbarcò come mozzo su una nave mercantile nel 1611, divenendo mercante egli stesso e raggiungendo la Cina e il Giappone. Mundy ha lasciato memorie dei suoi viaggi in vari diari, in cui il racconto è accompagnato da immagini di luoghi o situazioni, che solo gli occhi di un mercante possono vedere. È da queste memorie che sono state tratte le prime indagini sociolinguistiche.

Prendendo le mosse da questo primo contatto fra la lingua inglese e la popolazione cinese, si è poi analizzato il grado di diffusione dell'inglese e il suo sviluppo nell'ambito dell'insegnamento. Adamson (2004)² è stata la fonte bibliografica principale di riferimento; in esso si legge che i primi ad introdurre l'insegnamento dell'inglese in Cina sono stati i padri missionari. Successivamente,

sociolinguistics, and world Englishes. Much of his research has been on language issues in the Asian region, and he has published widely on English in Hong Kong and mainland China. He is the founding editor of the Hong Kong University Press book series, *Asian Englishes Today*, co-editor of the Routledge book series *The History and Development of World Englishes*, and a member of the editorial board of the Cambridge University Press series *Studies in English Language*. He is also an editorial board member of the journals *English World-Wide*, *Journal of English Linguistics*, and *World Englishes*, and co-editor of the CUP journal *English Today*. From 2003 to 2004, he served as elected President of the *International Association for World Englishes* (IAWE). His monograph on the history of English in Hong Kong and China, *Chinese Englishes: A Sociolinguistic History* (2003, Cambridge University Press) has recently been translated into Chinese, and will be published in China in early 2010. Professor Bolton joined City University in late March 2009, and he is now interested in supervising PhD students working in topics concerned with Asian Englishes, English in China, world Englishes, as well as a range of related sociolinguistic issues”.

<http://www.english.cityu.edu.hk/en/html/people/divPage.jsp?person=kingsley-bolton> (ultima consultazione, 6 dicembre 2010)

² Si tratta di un testo non facilmente reperibile in Italia, da me consultato durante il soggiorno presso la BFSU.

a causa delle difficili condizioni socio-politiche che il Paese ha attraversato, esso ha subito fasi alterne che hanno visto l'inglese ora quale prima lingua straniera da favorire ed incentivare, ora quale idioma straniero a cui opporsi perché veicolo di ideologie progressiste, occidentali e quindi nemiche rispetto all'ideologia in vigore nel Paese.

Adamson propone la seguente periodizzazione relativa all'uso dell'inglese in Cina (Adamson 2002: 232):

1911- 23: *intellectual devolution; English for ideas and philosophy.*

1923- 49: *English for diplomacy and interaction.*

1949- 60: *English for science and technology only.*

1961- 66: *first renaissance – English for modernisation and international understanding.*

1966-76: *Cultural Revolution; English speakers are suspect.*

1976-82: *slow recovery; English for modernisation.*

1982-present: *English highly desirable and strongly promoted in school curricula.*

Come si evince dai dati qui sopra esposti, l'inglese è stato considerato talvolta come veicolo di idee occidentali (fondamentali per il conseguimento dei processi di modernizzazione e internazionalizzazione del Paese), talvolta come un nemico, da guardare con sospetto. Durante il periodo della rivoluzione culturale le due lingue maggiormente promosse dagli organi governativi erano infatti il russo e il tedesco, il cui insegnamento veniva incentivato a livello statale. Rimasero tali dal 1949 fino alla fine degli anni Cinquanta, dopo di che il russo fu soppiantato dal

tedesco e quest'ultimo dall'inglese, ma questa è storia attuale. Il desiderio di imparare la lingua inglese oggi si rivela in continua e costante crescita.

A prova di questa sempre più urgente esigenza in Cina di acquisire la lingua inglese, si vuole riferire che nei siti web vi è una presenza massiccia di richieste di insegnanti/volontari per l'insegnamento dell'inglese. I requisiti richiesti non sono molto specifici, anzi pare che la ricerca non si rivolga solo a persone qualificate per l'insegnamento, ma coinvolga chiunque sia in possesso di una minima conoscenza della lingua inglese come parlante nativo. Ciò è certamente indicativo dell'interesse per un apprendimento dell'inglese in tempi brevi, con risposta immediata, senza considerare che tale fretta può solo condurre ad un risultato di bassa qualità. Si vuole evidenziare inoltre il ricorso al volontariato come forma di insegnamento, indicatore di una politica che non è in grado di stanziare fondi per gli studi linguistici.

Oltre alla presentazione del contesto socio-linguistico, approfondito non solo tramite fondamentale letteratura a riguardo, ma grazie ai questionari sottoposti a studenti della BFSU di Pechino (nei mesi di aprile e maggio 2009), oggetto del capitolo Quarto del presente lavoro di ricerca, sono state indagate alcune caratteristiche linguistiche, quali tratti peculiari e distintivi di questa nuova varietà di inglese contemporaneo, il *China English*.

Grazie alla creazione di un corpus (il *ChDailyC*, presentato nel capitolo Quinto) è stato possibile effettuare un'indagine quantitativa relativamente all'occorrenza dell'elemento <'s>, ovvero del genitivo sassone. Questione spinosa e dibattuta da molteplici linguisti, l'uso del genitivo sassone e di altre strutture di pre-

modificazione del sostantivo nel *China English* sembra, fin dalle prime analisi, discostarsi dall'inglese standard. Due corpora sono stati adottati come riferimento per l'inglese standard, il Collins *WordbanksOnline* (corpus di riferimento per quanto concerne la varietà di inglese britannico) e il *Corpus of Contemporary American English*, COCA (per quanto riguarda la varietà di inglese americano, entrambi disponibili e consultabili online) ed i risultati ottenuti sono stati comparati con quelli ricavati dall'analisi del *ChDailyC*. Si nota in quest'ultimo un frequente ricorso alla marca <'s> anche in contesti linguistici che, secondo la norma standard, non richiedono l'uso di forme genitivali di questo tipo.

Anche nel COCA vi è un ampio ricorso a <'s> come dimostrato nella tabella riportata alla fine del Capitolo Quinto e ciò conferma l'influenza esercitata dallo standard americano (varietà dell'inglese contemporaneo ampiamente diffusa e utilizzata nella Cina continentale come è stato illustrato, da un punto di vista socio-culturale, nel capitolo Quarto) sul *China English*.

È necessario inoltre specificare che il corpus *ChDailyC*, oggetto della presente indagine, è composto da testi scritti e in particolare da articoli di giornale, corretti interamente da revisori di bozze, esperti nella lingua inglese che, nella tipologia testuale giornalistica, prevede in genere un uso più frequente della marca genitivale <'s>. Pertanto, pur ammettendo una certa ridondanza nell'uso del genitivo sassone, se si intende affermare senza possibilità di smentita che il *China English* è caratterizzato da una eccessiva presenza di genitivo sassone, si deve allargare ulteriormente l'indagine anche ad altre forme di tipologie testuali.

Secondariamente è emersa una possibile influenza, relativamente ad un uso frequente del genitivo sassone, esercitata dalla lingua madre cinese ed in particolare dalla presenza, nel cinese, della particella strutturale 的 /de/ che svolge un ruolo fondamentale nella determinazione dei sostantivi.

A conclusione di questa ricerca emergono sempre più evidenti nuovi percorsi da indagare al fine di delineare con chiarezza le caratteristiche del *China English*.